Anno XXXI — Mercoledì 22 Dicembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 304

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La crisi agraria

Dalla *crisi agraria* che si acuisce diventando crisi sociale se ne occupavano quei ministri non improvvisati che si chiamavano Camillo Cavour, Bettino Ricasoli, Quintino Sella. Ma le politiche vicende non permisero allora ad alcuno dei maggiori nostri governanti di studiare a fondo la questione, abbenchè anche a quel tempo ne facessero oggetto di studio i più eminenti fattori del risorgimento nazionale. E lo provano gli scritti di Giuseppe Mazzini, di Alberto Mario, di Giuseppe Garibaldi, di Bertani, perfino alcune tipiche lettere di Giuseppe Verdi, per dimostrare che l'amore dell'arte e le beghe politiche non impediscono altri studi d'indole economica e scientifica.

Purtroppo il problema agrario, così profondamente sviscerato dall'ex ministro, senatore Jacini, presidente della famosa Commissione d'inchiesta agraria, dovette morire senza veder lodata come si meritava l'opera sua e dei colleghi suoi, perchè i dotti e coscienziosi volumi pubblicati riguardanti le condizioni geologiche, economiche, industriali, tecniche e sociali delle nostre più fiorenti regioni e dei coltivatori delle ubertose terre italiche, rimasero quasi lettera morta, e pochi si compiacquero di sfogliarli e commentarli.

Forse perciò l'on. Depretis, relatore della Commissione d'inchiesta per la Sardegna, non si preoccupò mai di scrivere l'attesa relazione speciale parlamentare, tanto più che gli on. Franchetti e Sonnino, dopo aver coscienziosamente percorsa e studiata la Sicilia, non ottennero nulla dal governo per quell'isola benedetta, ancora oggidì quasi sconosciuta ai continentali.

—

Ma lasciamo la storia, che ormai pare antiquata, e veniamo alle cause presenti della crisi agraria, la quale disgraziatamente non si è arrestata fra noi, ma invase man mano le altre più floride nazioni, perfino la Francia, l'Inghilterra (la cui inchiesta agraria non è guari confortante per gli agricoltori) e le Americhe.

La crisi, pertanto, che attraversa fatalmente gli Stati, e sovratutto gli europei, è dovuta al generale e progressivo ribasso dei prezzi di gran parte dei prodotti agricoli, ribasso fattosi più acuto e più dannoso pei coltivatori rurali nonostante il maggior numero delle calamità atmosferiche, politiche e finanziarie, nonostante le malattie crittogamiche, le quali resero più costosa e meno facile la coltivazione dei campi, delle piante fruttifere, delle vigne, dei bozzoli, dei gelsi, e cui si aggiunsero vicendevolmente le invasioni di altri malanni parassitari, animali e vegetali, quasi a sfida dell'opera continua della micologia, della chimica, della microscopia.

In questi ultimi anni — un ventennio — dovemmo assistere gradatamente alla rivoluzione delle idee liberali, che erano state il trionfo, il vanto degli economisti inglesi e francesi del secolo morente.

Non più libero scambio, ma dogane armate fino ai denti; muraglie della China contro tutto e contro tutti; rialzo illogico, assurdo, quasi immorale, di dazi sui cereali di prima necessità, sul sale, sugli zuccheri, sul vino, sulle carni, sui medicinali, sui concimi chimici, ecc.

E per frutto immediato, ecco la diminuzione di circa il 20 0|0 sui prezzi delle bovine, degli ovini, dei bozzoli, delle lane, degli ortaggi, degli agrumi, dei vini, dei grani.

Certo, il consumatore più bisognoso non ne ha potuto trarre alcun materiale vantaggio; anzi, si direbbe che sia umanamente impossibile ottenere un equilibrio economico fra la produzione agraria ed i prezzi delle derrate poste in comune commercio, specie nei grandi centri, nonostante le facilitazioni che si hanno sui mercati.

Eppure se il consumatore deve pagare troppo cari i prodotti agricoli, laddove il produttore si lagna giustamente del basso prezzo di quelli, cosicchè non ne ricava un equo profitto anche nelle buone annate, a che cosa si deve ascrivere questo fenomeno antieconomico, se non alle esorbitanze dei dazi e delle tasse d'ogni specie che gravano sul contribuente dello Stato?

Ecco il problema intorno a cui debbono raggrupparsi gli studi di tutti quanti si sentono attratti a risolvere in qualche modo questa permanente crisi agraria che non ha confine, non dà tregua e costituisce una tremenda minaccia per la pace e la prosperità sociale.

La concorrenza americana ed australiana è una vera *struggle for life*, è una vera e continua guerra che si combatte a oltranza contro la vecchia Europa, impotente oramai colle sue armi arrugginite a tenere il campo. Méline e Luzzatti lo hanno testè dimostrato, e così Salisbury. Nè vale il dire che nei paesi a tipo monetario argenteo, i prezzi dei prodotti agricoli ed industriali si conservano alla pari del tasso dell'argento, mentre nei paesi a tipo monetario aureo, per il deprezzamento eccezionale dell'argento, il prezzo dei prodotti è scemato della metà.

Altre cause oltre la questione bimetallista e monometallista concorsero a produrre lo squilibrio deplorato e la crisi agraria, che è crisi sociale.

Riproduzione del naviglio
Diciannove milioni in bilancio

Le ragioni che imporrebbero di aumentare l'assegno per la riproduzione del naviglio furono ampiamente svolte nella relazione allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1897-98. Il Ministero però non si propone alcun nuovo stanziamento; intendesi a ciò provvedere con speciale progetto di legge. E la somma di lire 19,000,000, che si propone ora di stanziare, e con quelle che saranno successivamente concesse, si farà fronte, durante il prossimo esercizio finanziario, ai seguenti lavori:

1° Allestimento della nave da battaglia di 1ª classe «Ammiraglio di Saint Bon» nel regio arsenale di Venezia; — 2° Allestimento della nave da battaglia di 1ª classe «Emanuele Filiberto» nel regio arsenale di Napoli; detto, della nave da battaglia di 2ª classe «Vettor Pisani»; — 4° Allestimento della nave da battaglia di 5ª classe «Puglie» nel r. Arsenale di Taranto; — 5° Costruzione ed allestimento delle navi di 6ª classe «Agordat e Coatit» nel r. cantiere di Castellamare e nel r. arsenale di Napoli; — 6° Costruzione nel r. cantiere di Castellamare di una nave da battaglia di 6ª classe, tipo «Agordat» — 7° Ultimazione delle navi da battaglia di 2ª classe «Giuseppe Garibaldi e Varese» rispettivamente in allestimento nei cantieri Ansaldo di Sestri Ponente e Fratelli Orlando di Livorno; — 8° costruzione di nuove navi da battaglia, per raggiungere l'organico del naviglio; 9° Costruzione di navi caccia-torpediniere; — 10° Costruzione di torpediniere di 1ª classe; — 11° Costruzioni di navi sussidiarie e navi di uso locale, — 12° Costruzione di palischermi a vapore.

Un'intervista con un inviato del Mahdi
Minaccie contro gl'italiani in Somalia

La *Tribuna* ha da Costantinopoli una lettera nella quale è riferito il succo di interviste avute coll'emiro Soliman-bey-Ungher, già ufficiale superiore nell'esercito austriaco ed ora inviato del Mahdi in quella città per un riavvicinamento col sultano.

Ecco la parte sostanziale della lettera:

«L'inviato del Mahdi è un uomo intelligentissimo, parla tedesco, francese e un poco l'inglese. Egli crede che la notizia del massacro della missione francese Marchand a Bahr-el-Gesal sia veramente autentica. Secondo lui il massacro sarebbe avvenuto alla fine del mese di agosto o ai primi giorni di settembre.

— In tutta l'Africa — egli mi ha detto testualmente — ormai la parola d'ordine delle tribù arabe sarebbe di uccidere spietatamente qualunque missione europea si avventurasse nell'interno. Ed è stato così per le missioni Cecchi, Bottego; e avverrà sempre per qualunque siasi sedicente missione civilizzatrice, sia geografica, sia di esplorazione.

Soliman-bey-Ungher ha affermato che trovandosi l'anno scorso ad Addis-Abeba contemporaneamente alla missione francese Lagarde, fece delle aperture per parte del Mahdi all'inviato francese proponendogli di persuadere il governo francese che il Mahdi avrebbe potuto agevolare la missione di Marchand e degli altri nel Fashioda, qualora la Francia riconoscesse in qualche modo la legittima sovranità del Mahdi sui territori occupati nel Sudan.

Il mio interlocutore ha soggiunto che trovandosi a Parigi ebbe per la seconda volta occasione di conferire a questo proposito con Hanotaux, ma questi gli rispose che la Francia non poteva riconoscere la sovranità del Mahdi.

Dato questo rifiuto reciso — egli mi ha detto — non si deve più meravigliare in Francia se la missione Marchand sia stata massacrata dagli indigeni.

«E tutto disgraziatamente, non è finito!»

L'inviato del Mahdi mi ha assicurato che egli è l'autore delle fortificazioni di Metemmeh e che avea seco i piani delle fortezze. E' di parere che gl'inglesi non potranno mai espugnare dal Nilo questa fortezza formidabile.

Il rinnegato mi ha detto pure che l'autorità degli italiani in Somalia è illusoria, e che essi devono aspettarsi una nuova catastrofe.

Tanto peggio per l'Italia — egli ha detto — la quale non seppe accontentarsi del territorio, ristretto, è vero, di Massaua, ma volle stabilirsi al Benadir per allargare il suo impero eritreo. Il territorio occupato dall'Italia in Somalia è meschino, non frutta niente e fra poco potremo forse sbarazzarsi degli italiani.

E' mestieri dirvi che il sudanese-ungherese, oltrechè alla missione affidatagli da quell'illustre predone del kalifa, attende a mettersi d'accordo col sultano per essere riconosciuto come capo di tutta la Somalia sia inglese che italiana. Si dice però che fra pochi giorni egli partirà per la Somalia, senza essere riuscito a strappare l'approvazione del sultano.

Sarebbe sfumato pure il progetto del kalifa Abdullah di farsi riconoscere quale sovrano del Sudan da Abdul-Hamid, il quale, secondo la proposta del Mahdi, sarebbe stato a sua volta riconosciuto come Kalifa-el-Moumi — kalifa generale, ovvero ecumenico — da tutti i mussulmani dell'Africa.

Ma si afferma del resto che il sultano, pure rifiutando ciò, aveva intenzione di inviare, a mezzo di Soliman-bey-Ungher, numerosi ordini cavallereschi e doni di gran valore ai vari capi del Sudan, della Somalia ed altri paesi dell'Africa. Ma l'emiro sudanese-ungherese che è vestito come un vero *dandin*, e ha preso alloggio al migliore albergo della città, non ha acconsentito a compiere tale missione.

Sono stato pure informato che esistono qui in permanenza vari emissari somali come pure emissari dei Danakils ed altre tribù.

Per quanto riguarda la Somalia sarebbe bene che il Governo italiano vigilasse questo andirivieni di capi ed emissari alla Corte del sultano.

Una frase vivace
attribuita
all'imperatore Francesco Giuseppe

Vienna, 20. — La *Deutsche Zeitung* pubblica la seguente notizia circa una espressione che sarebbe stata usata dall'imperatore verso il presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy.

Durante un'udienza nella quale il barone Banffy, aveva dato all'imperatore informazioni intorno alla situazione politica, l'imperatore accennando alle difficoltà che s'oppongono alla conclusione del compromesso provvisorio, chiese al capo del gabinetto ungherese: «E dopo che cosa avverrà?» Il barone Banffy rispose che l'Ungheria dovrà fare quello che farà l'Austria, cioè regolare gli affari comuni per mezzo di ordinanze.

A questa risposta l'imperatore replicò: «Ma Ella mi consiglia di violare la costituzione!» Il barone Banffy rispose che ciò era richiesto dall'interesse dello Stato, che è al disopra di tutto. L'imperatore allora: «Ad una simile cosa io non mi presterò mai. Piuttosto mi risolverei a cedere le redini e il mio posto a qualcun altro, perchè alla fin fine il paese si stancherà di queste continue violazioni di legge!»

L'insurrezione nelle Indie inglesi

Da parecchio tempo i giornali inglesi sono avari di notizie intorno alla insurrezione degli Afridi, specialmente dacchè un telegramma ufficiale annunciò che le tribù ribelli erano state del tutto sottomesse.

Ma dopo quelle notizie altre se ne ebbero che dimostravano invece come i distaccamenti inglesi soffrissero continuamente perdite considerevoli. Frattanto le ultime notizie che si ricevono dai posti inglesi sono queste:

L'esercito comandato dal generale Lockart, che ha sgombrato la regione di Tirah, ha effettuata la sua congiunzione a Mamani, nella valle di Bara, col corpo del generale Hammand che, partito da Pechaver, aveva risalito direttamente quella vallata. Esso prenderà i suoi quartieri di inverno a Barkai.

Durante la ritirata, cominciata il 6 dicembre, i soldati inglesi furono continuamente molestati dagli Afridi che misero a una dura prova il coraggio dei soldati della brigata Westmacott che formavano la retroguardia; questa perdette tre ufficiali e quaranta soldati. L'artiglieria e 360 uomini del generale Kempster, incaricati di coprire la ritirata, erano stati sorpresi nella oscurità e obbligati a una lotta ineguale riferita in un dispaccio con queste parole:

«L'ultimo corpo della retroguardia non aveva potuto proseguire il cammino perchè i cavalli e i muli affondavano nelle risaie poste sulla sponda della riviera che erano obbligati di seguire.

Per accrescere le difficoltà della situazione, i conduttori e i portatori sturarono i barili di rum e si ubbriacarono interamente.

I nemici attaccarono vigorosamente e solo all'alba furono respinti da due battaglioni e una batteria venuta dal campo.

Le truppe inglesi ebbero dieci uccisi, fra cui un capitano, e quindici feriti. Alcuni cavalli e muli, che erano scappati durante la notte col loro carico di bagagli e munizioni, non poterono essere ritrovati.»

Notiamo ancora, secondo un'agenzia inglese, questo fatto caratteristico:

«Esaminando i feriti giunti a Rawalpindi, dove stanzia la brigata di riserva, si osservò che molti erano stati feriti dalle palle *Dumdum* e che le loro ossa erano state ridotte in briciole da quello spaventoso esplodente, il che prova che gli Afridi erano riusciti a impossessarsi d'una parte delle armi e delle munizioni degli anglo-indiani.»

Un'altra grave notizia è quella secondo la quale lord Elgin, vicerè delle Indie, si dimetterebbe dal suo ufficio che assunse nel gennaio del 1894 e quindi un anno prima del termine normale.

Ciò mostrerebbe che l'autorità del vicerè è di molto scemata, come quella del ministro dell'India lord Giorgio Hamilton e quella del ministro della guerra, lord Lansdowne, a causa dell'esito poco felice della guerra contro gli Afridi.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno
Seduta del 21 dicembre
Pres. V. P. Cremona

Si comincia alle 15.25.

Il Presidente propone che alla commemorazione del 20° anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il senato sia rappresentato dalla presidenza e dai senatori Bergoni, Sprovieri, Scelsi, Pascale, Giorgi, A. Calenda, Baccelli, Balestra, Beltrami Scalia; supplenti Potenziani e Tabarrini.

Estratta a sorte, riesce così composta la commissione per gli auguri di capo d'anno ai Sovrani: Primerano, Sforza Cesarini, Bonfadini, d'Anna, Cucchi F. Bianchi, Ruffo Bagnara, Albini, Pasolini — supplenti Potenziani e Rattazzi.

Il Senato, dietro proposta di Ferraris, manda saluti e augurii al suo benemato presidente Domenico Farini.

Approvata una leggina, levesi la seduta alle 18.

Camera dei deputati
Pres. V. P. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Si discutono e si approvano: Il disegno di legge relativo alla convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 29 ottobre 1897;

Il disegno di legge per la proroga della legge sulla zona monumentale di Roma;

Il disegno di legge per la proroga dei termini stabiliti per la commutazione delle prestazioni fondiarie.

Su questo ultimo progetto l'on. *Morpurgo*, pur approvandolo, chiede che il governo perseveri nel concetto di conservare per legge la presunzione della sacramentalità, ammesso da quasi tutte le Corti di Cassazione del Regno, non da quella di Firenze, con danno della proprietà fondiaria della regione veneta.

In vacanze

In seguito a proposta dell'on. Cottafavi la Camera decide di aggiornarsi fino al 25 gennaio 1898.

Per i funebri di Vittorio Emanuele

Il Presidente comunica poi che ai funerali di Vittorio Em. assisteranno l'ufficio di presidenza e i deputati presenti a Roma.

Auguri di capo d'anno

Estrae poi a sorte i nomi dei deputati che in occasione del capo d'anno si recheranno al Quirinale a presentare gli auguri della Camera alle Loro Maestà. La Commissione risulta composta degli on. Rocca Fermo, F.lli Astolfone, Marcora, Radice, Cocuzza, Cinelli, Fulci Nicolò, Mascia, Torlonia Leopoldo.

La seduta termina alle ore 17.

Il Ministero non si dimetterà

Le notizie giunte da Roma dicono che il Ministero non si dimetterà.

In proposito *La Stampa* ha da Roma: «I deputati amici del Ministero confermano che Rudinì nemmeno per un momento pensò di dimettersi, considerando sopratutto che se la Maggioranza non è forte, l'Opposizione è disorganica.

Si afferma che i ministri, iersera, decisero anticipatamente di restare anche se avessero avuto due soli voti di maggioranza, essendo convinti di rafforzarsi in seguito.

Un senatore piemontese disse al Se-

nato che si giudica la maggioranza del Ministero troppo debole; però soggiunse che il Ministero ha ancora i mezzi di farsi degli amici colla distribuzione dei Sottosegretariati e con la nomina alla presidenza delle Commissioni.

Interrogai l'on. Villa, al quale chiesi se riteneva che il Ministero potesse restare e vivere. L'on. Villa mi rispose: « Pur troppo resterà! Quanto al vivere, dipenderà dal come saprà profittare della situazione che gli è creata. »

Piccanti scenette d'addio

Rudinì diresse una lettera ai ministri uscenti dolendosi che la situazione, contro la sua volontà, abbia determinato la loro uscita.

A queste documento ispirato da una cortesia alquanto derisoria, Prinetti e Guicciardini risposero aspramente.

A proposito di ministri uscenti si racconta un curioso aneddoto di uno dei ministri entrati.

Il ministro Pavoncelli come del resto tutti i suoi colleghi, e particolarmente Cocco Ortu, ha ricevuto una tale valanga di dispacci di congratulazione che non potendo leggerli tutti quanti per esteso, si contentava di leggere soltanto le prime parole e poi a tutti rispondeva ringraziando. Ora gli capitò questo telegramma: — Tante grazie! io ti domandavo il prezzo di quel grano che sai e tu mi rispondi ringraziandomi: Bravo! —

Ecco che cosa era accaduto.

Il ministro non aveva letto il telegramma... del grano e aveva risposto come a tutti gli altri ringraziando invece di mandare il prezzo!

Il Vaticano chiamerà alle urne politiche

Domenica vi fu in Vaticano, sotto la presidenza del Papa, una riunione di cardinali, nella quale si discusse intorno alle eventualità che le elezioni generali politiche possano essere indette prossimamente.

NELL' ESTREMO ORIENTE

L'occupazione di Port-Arthur

I dispacci da Pietroburgo ci hanno annunziato che la squadra russa ha occupato Port-Arthur in Cina.

Quest' occupazione fatta certamente di pieno accordo con la Francia e, pare, anche con la Germania, suscita però le giuste diffidenze dell'Inghilterra.

Si ha da Londra 20:

« Qui regna grandissimo fermento per l'avvenuta occupazione di Port-Arthur da parte della squadra russa. Il *Times* in un articolo evidentemente ispirato consiglia di occupare immediatamente Ciù-sciag, punto strategico che domina il golfo di Shanghai. La *Morning Post* eccita invece all'eventuale occupazione di Port Hamilton e di Port Lagareff. Generalmente prevale l'opinione che la occupazione di Port-Arthur significhi il principio di un'azione comune delle potenze contro l'Inghilterra.

Berlino, 20. — L'occupazione di Port-Arthur da parte della squadra russa non viene risguardata in questi circoli governativi come un atto diretto di ostilità contro la Germania; essa conserva tuttavia il carattere di un compenso che la Russia ha voluto prendersi in seguito all'occupazione di Kiau-ciau da parte della Germania.

La percezione del colore e la pittura

Spesso mi è accaduto di chiedermi fino a qual punto arrivino le differenze sulla percezione del colore tra gli uomini che consideriamo provvisti di una facoltà visiva normale e quale sia l'influenza di tali differenze individuali nella manifestazione artistica dei diversi pittori.

Ciò che più si presta a risolvere tali questioni è lo studio comparato delle parole destinate a tradurre le impressioni del colore presso i diversi popoli, e il confronto tra la forma e la potenza d'analisi rivelata da tali parole e la manifestazione artistica.

Un lavoro di tal genere sarebbe oltremodo interessante: io mi limiterò a parlare del Giappone valendomi di uno studio di Arrivet pubblicato nella *Revue française du Japon* che si pubblica a Tokio.

Un confronto di questo genere riuscirà oltremodo istruttivo, tanto più che nel Giappone l'arte della pittura ha avuto uno sviluppo notevolissimo.

L'Arrivet osserva che mentre noi distinguiamo nei colori dei generi e delle specie: indichiamo cioè con le parole verde, giallo, azzurro ecc., idee astratte di colore che ci permettono di comprendere le nostre diverse percezioni entro tipi generici e di paragonare oggetti che, quantunque verdi o gialli oppure azzurri non hanno l'identica tinta, le concezioni dei giapponesi prendono una forma più concreta.

Se noi ad esempio poniamo sott'occhio a un pittore, a un tintore giapponese vari fogli di carta colorati egli chiamerà il nero — colore d'inchiostro — *sumi iro*; il rosa — colore di pesca, — *momo iro*; il bleu — colore di cielo, — *sora iro*; ecc.

Il verde che noi attribuiamo tanto all'erba che alle foglie d'albero, allo smeraldo, al protossido di ferro, pure distinguendo le diverse sfumature con termini specifici concreti come verde erba, verde smeraldo ecc., non è conosciuto e non ha nella scrittura giapponese alcuna rappresentazione ideografica. Dove noi non vediamo che sfumature di un medesimo colore, il giapponese distingue spesso parecchie tinte senza alcun legame di famiglia.

Nella lingua giapponese si riscontrano veramente alcune parole atte a significare un' idea astratta di colore, ma tali parole hanno un significato diversamente esteso che da noi; comprendono cioè colori che noi consideriamo come assolutamente diversi.

Tali termini generali sono tuttavia poco adoperati; i giapponesi danno la preferenza alle espressioni concrete aggiungendo la parola *iro* a nomi d'animali, di piante o di sostanze minerali: per esempio da *kuri*, castagna, ottengono *kuri iro*, castano; da *fuji*, glicinia, *fuji iro*, violetto pallido; ecc.

Le varietà di una stessa tinta si indicano con le parole *koi*, denso; *chu*, medio; *usui*, chiaro, delle quali le due estreme sono suscettibili di essere rinforzate o attenuate mediante le parole: *goku*, molto e *sukoschi*, un poco; ma allorchè una tinta rinforzandosi o attenuandosi prende il colore di un nuovo oggetto, cambia anche il termine atto a rappresentarla.

A queste da me citate l'Arrivet aggiunge altre interessanti osservazioni ma le conclusioni ch'egli ne deriva sembra a me pecchino di eccessiva superficialità quantunque *a priori* non si possano giudicare erronee.

L'Arrivet fondandosi sopra un'apparente oggettività del nostro modo di percepire i colori, giudica imperfetta e primitiva l'espressione adoperata dai giapponesi, quantunque ammetta in essi per ispiegare le loro straordinarie qualità di coloristi, una percezione esatta.

Gli artisti giapponesi, egli dice, quantunque non ignorino la teoria dei colori, avendola appresa sui nostri libri; quantunque non ignorino la teoria dei colori non si valgono affatto di codeste cognizioni e non sono superiori ai loro predecessori che possedevano in sommo grado l'arte d'imitare i colori della natura e di armonizzarli ottenendo mirabili effetti decorativi.

L'imperfezione nella notazione dei colori è attribuita dall'Arrivet al fatto che gli artisti giapponesi, poverissimi in materie coloranti, e non pertanto appassionati amatori della natura, osservatori finissimi e dotati di un talento imitativo eccezionale, non furono soddisfatti che allorchè mescolando e sovrapponendo le pochissime tinte delle quali disponevano arrivavano a riprodurre perfettamente i colori degli oggetti dai quali erano colpiti.

Da ciò, da questo sforzo continuo, la loro abitudine di dire: colore del tale o tall'altro oggetto.

Lo ripeto: non possiamo in alcun modo dire, come l'Arrivet, nè che la notazione dei colori al Giappone sia imperfetta, nè che la loro percezione sia identica alla nostra. Ambedue queste conclusioni si basano sopra l'illusione grossolana che la percezione nostra corrisponda alla realtà oggettiva.

Si suol dire che la luce bianca è composta di sette colori e che tali colori — mescolandosi formano tutti gli altri.

Se infatti facciamo passare un fascio di luce bianca attraverso ad una prisma di cristallo e raccogliamo la luce sopra uno schermo bianco, scorgiamo una striscia, detta spettro, formata da sette colori che sono successivamente il rosso, l'aranciato, il giallo, il verde, l'azzurro, l'indaco e il violetto.

Nessuno ignora che la luce è una vibrazione di un mezzo elastico e imponderabile detto etere. La vibrazione dell'etere può essere più o meno rapida. Nella luce bianca troviamo tutte le infinite velocità di vibrazione comprese entro un certo intervallo. Ora, il prisma deviando diversamente le onde eteree corrispondenti a diverse velocità di vibrazione, separa le infinite varietà di luce che compongono per l'appunto la luce bianca.

Nel fascio colorato che emerge dal prisma, andando dall'estremo rosso all'estremo violetto, troviamo vibrazioni sempre più veloci, e il passaggio avviene con continuità senza che esista alcun salto. Tuttavia il nostro occhio distingue abbastanza nettamente nello spettro sette colori: Ciò significa che da una certa velocità di vibrazione ad un'altra noi abbiamo sempre la sensazione del rosso, da quest'ultima ad un'altra superiore quella dell'aranciato e così via.

Se noi alla parola colore diamo il significato oggettivo di velocità di vibrazione, possiamo dire che nello spettro esistono infiniti colori. Il fatto di vederne sette corrisponde perciò non a una percezione esatta della realtà, ma a un difetto di analisi del nostro organo della visione e dei nostri centri nervosi visivi.

Il fatto che i giapponesi, dove noi scorgiamo gradazioni di un medesimo colore percepiscono tinte diverse al punto di mancare quasi di parole astratte per indicare un certo intervallo dello spettro, potrebbe benissimo corrispondere a una maggiore potenza d'analisi: le differenze tra i diversi punti dello spettro sarebbero da essi percepite in modo più acuto.

Si potrebbe obbiettare a codesta ipotesi il fatto, che i nostri artisti e quelli giapponesi riproducono quasi allo stesso modo un dato colore. L'obbiezione non vale: per riprodurre un colore basta la percezione approssimativa dell' identità; poco conta che le differenze siano percepite in un modo piuttosto che in un altro.

E' probabile anzi che la percezione di codeste differenze oltre a variare da popolo a popolo e attraverso al tempo, come dimostrano secondo alcuni le parole usate nei poemi di Omero ed in quelli indiani, vari da uomo ad uomo; questo, non impedisce ai diversi pittori di riprodurre un dato colore quasi allo stesso modo.

A una maggiore percezione delle differenze tra i colori deve corrispondere però una maggiore percezione dell' identità. La mia ipotesi è quindi avvalorata dalle qualità di potenti coloristi possedute dagli artisti giapponesi, qualità ben note a tutti coloro che hanno avuto occasione di ammirare i loro capolavori.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

L'ASSASSINIO di Aviano

Particolari raccapriccianti

Ci scrive un nostro corrispondente straordinario da Pordenone, 21:

(L.) Il paese di Aviano è sempre sotto l'impressione tristissima dell'esecrando misfatto che in quei luoghi non ha precedenti. L'ufficio esattoriale trovasi in piazza nella casa di proprietà della signora dall'Oglio, alla quale si accede attraverso la roggia su di un ponte, che mette conseguentemente all'ufficio stesso. Oltre alla porta d' ingresso che mette sulla strada, havvene un'altra che è in comunicazione col portone di ingresso della casa stessa. Lo Steffinlongo aveva l'abitudine di starvi sino a tarda ora e spessissime volte anche vi cenava. Alla sera poi teneva aperto il portone d'ingresso come la porta, che da questo mette all'ufficio, senza sospettare menomamente una così tragica fine.

Nella sera di domenica, come di consueto, la serva bussò alla porta per domandargli l'ora in cui desiderava cenare. La porta era chiusa, e nessuna risposta venne di dentro, Più volte ritornò; ma sempre collo stesso risultato, perciò sospettando che lo Steffinlongo fosse fuori dell'ufficio stesso, non si curò più di lui. Notisi la circostanza che il lume era acceso, quindi molto probabilmente nell'ora in cui la serva bussava alla porta, l'assassino doveva trovarsi entro per perpetrare il delitto. Da ciò si deduce che l'assassino deve essere stato in perfetta cognizione delle abitudini dello Steffinlongo, come non doveva ignorare che in quella sera il collettore teneva l'importo della riscossione, da consegnarsi il giorno dopo all'esattore; inoltre che in quell' ora sola (dalle 6 alle 7 pom.) poteva essere certo della perfetta riuscita dell'esecrando misfatto.

Ieri mattina l' impiegato esattoriale Orlando Orlandi si recava come al solito all'ufficio per la porta interna; trovandola aperta, vi entrò. Ma quale fu il suo terrore nel trovare lo Steffinlongo colla testa arrovesciata ed in un lago di sangue. Credette che gli fosse venuta una paralisi e chiamò tosto un medico; ma questi dovette invece constatare che si trattava d'un delitto.

Avvertite subito le Autorità accorse sul luogo il tenente dei reali Carabinieri e poco dopo il Giudice istruttore di Pordenone per le relative indagini e constatazioni di legge.

Si riscontrarono sulla testa dello Steffinlongo alla regione posteriore tre ferite con frattura del cranio e fuoruscita di porzione della sostanza cerebrale; altra ferita della lunghezza di 12 cm. circa partente, cioè, dalla mandibola sinistra obliquamente, interessava la parte anteriore del collo fino alla laringe. La morte deve essere stata istantanea, prodotta dai feroci colpi inflitti all' infelice vecchio.

Per inferire lesioni di tale gravità, l'assassino si deve essere servito d'un istrumento tagliente di rilevante peso e maneggiato con forza non comune.

Ed ora eccovi particolari raccapriccianti: gli spruzzi del sangue arrivarono sino al muro all'altezza di circa tre metri; l'assassino si servì poi del fazzoletto dell' infelice per pulire l' istrumento omicida. Consumato il delitto, abbassò il lume per inoltrarsi fra l'oscurità, lasciando delle impronte di sangue sul terreno percorso. Alla fuga lo favorirono senza dubbio la fitta nebbia, che s'addensava sul paese, il rullo del tamburo e il suono di un armonium, che partivano da un baraccone di saltimbanchi che davano rappresentazione in piazza.

L'esattore signor Camilotti in causa del furto avrà un danno di circa dodici mila lire. Oggi il perito medico eseguirà nella sala mortuaria l'autopsia dell'assassinato. Ieri sono pure arrivati un delegato di P. S. e il Capitano dei carabinieri reali.

Il messo esattoriale arrestato

Altri particolari

Il nostro egregio corrispondente da Pordenone stamane ci manda i seguenti maggiori particolari:

Veramente orribile è il fatto del quale l'autorità giudiziaria attivamente si occupa in questo momento.

A memoria di uomo mai si ricorda ad Aviano l'eguale per la ferocia, per lo scopo e per l'audacia.

Sulla piazza centrale e precisamente di fronte alla Chiesa parrocchiale sorge il palazzo Dall'Oglio.

Al pianterreno di questo fabbricato in un locale posto a sinistra per chi entra dal portone d' ingresso, vi è l'ufficio dell'esattoria consorziale gestita dal sig. Camilotti Francesco di Sacile.

Alla direzione di questo ufficio eravi Steffinlongo Giovanni vecchio di 71 anni, nativo di Budoja.

Egli, attivo qual'era, aveva l'abitudine di fermarsi a lavorare anche dopo usciti i suoi dipendenti impiegati, fin verso le 7 di ogni sera.

E così per sua disgrazia fece la sera del 19 corrente lasciando come di consueto aperta la porta che dall'ufficio mette nel sottoportico della casa.

E' da notarsi che in detta sera egli doveva approntare il resoconto e il denaro incassato nel bimestre, che nell'indomani il suo principale sarebbe venuto a ritirare.

Nel mattino del 20 verso le ore 9 all'impiegato D'Orlandi Orlando che primo entrò nell'ufficio, si presentò un'orrendo spettacolo.

Il disgraziato vecchio stava seduto sulla sua sedia, col dorso appoggiato allo schienale ed il capo inclinato a sinistra.

Un'orrenda ferita alla parte anteriore del collo gli aveva quasi reciso il capo e sulla parte posteriore di questo, altre tre enormi spaccature lasciavano si può dire scoperta la sostanza cerebrale.

Sotto di lui una larga pozza di sangue e sui registri e sulle pareti alti spruzzi pure di sangue.

Macchiate di sangue erano anche le carte che stavano sul tavolo di fronte a lui, carte sulle quali forse egli stava scrivendo nel momento in cui venne colpito.

Dai rilievi fatti dall'Esattore accorso sul sito, a quanto dicesi, sarebbero state rubate circa **Lire 12.000** e precisamente quelle che l'assassinato doveva versare al suo principale.

Quale indiziato autore di sì efferato delitto venne oggi **arrestato** certo **Penzi Arturo** d'anni 27 circa, **messo** della Esattoria di Aviano e per conseguenza dipendente del povero Steffinlongo.

Lina

DA MAGNANO

Furto di vestiti

A sospetta opera di C. C. che sarebbe penetrato di notte nella camera di Valentino Revelant, alla quale si accede per una scala esterna, vennero rubati due vestiti da uomo del valore di L. 38.

DAL CONFINE ORIENTALE

Un morto negli opifici di Piedimonte

Lunedì mattina nella cartiera di Piedimonte moriva improvvisamente un operaio, abitante in Via Orzoni a Gorizia. Era intento al lavoro quando stramazzò al suolo rimanendo cadavere.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 22 Ore 8 Termometro —2.5
Minima aperto notte —5.4 Barometro 763.
Stato atmosferico: Vario
Vento: E. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 4.4 Minima —1.4
Media +.068 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.47	Leva ore	6.26
Passa al meridiano	12.5.37	Tramonta	14.45
Tramonta	16.26	Età giorni	28

Avviso importante

Preghiamo quei nostri associati che hanno conti aperti con l'amministrazione del GIORNALE di mettersi in regola, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

I nostri deputati

L'on. Morpungo ha parlato ieri alla Camera sul progetto per la proroga della legge sulle Decime, come risulta nel resoconto parlamentare.

L'on. Riccardo Luzzatto ha firmato l'ordine del giorno del deputato Andrei (repubblicano).

Il comm. Solimbergo

Ieri nel pomeriggio, ebbimo il piacere di rivedere l'egregio comm. avv. Giuseppe Solimbergo e di dargli una stretta di mano cordialmente congratulandoci per l'ottima salute ch'ei gode. Come è noto, il comm. Solimbergo è venuto in Friuli dal Canadà, ove è console generale d'Italia, per passare un breve congedo.

Società Alpina Friulana

Questa sera, come abbiamo già annunciato, avrà luogo alle ore 20 l'Assemblea generale della Società Alpina Friulana.

La mosca

Fs.... fs.... fs!

Che mosca noiosa! L'ho cacciata e ricacciata tante volte, sempre mi ritorna sul naso!

Fs.... fs.... fs!

E' una tortura averla continuamente d'innanzi, non si è più padroni di leggere il giornale, senza sentirla ronzare negli orecchi! Cacciata, ritorna con maggiore insistenza di prima: ronza nelle scuole, negli uffici, nelle conversazioni, al caffè, a tavola, al passeggio, in casa ed in piazza, dapertutto!

E' inutile, non vi lascierà pace, nè riposo, non cesserà d'annoiarvi, finchè non avrete levato di tasca lo zucchero... cioè il danaro per l'*albero di Natale della Scuola e Famiglia.*

Ma ecco vinti anche gli ultimi e più lenti a compiere questo dovere d'umanità: hanno finalmente steso la mano ai piccoli, ai poveri, agli abbandonati.

La noiosissima mosca, non sapendo più chi andar a disturbare, vola a posarsi in cima all'albero di Natale, per contare di là i giochi, che mancheranno alla festa geniale e forse... tornare a punzecchiarli in un orecchio....

Intanto buon Natale a tutti gli accorti che seppero collocare i piccoli capitali ad interesse così lauto; voglio dire la soddisfazione della coscienza e la benedizione del povero.

E. F. B.

Facilitazioni ferroviarie

Per la ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capo d'anno, la validità dei biglietti di andata e ritorno rimane stabilita come in appresso:

A tutto il 27 corrente per i biglietti distribuiti dal 23 al 26.

A tutto il 3 gennaio p. v. per i biglietti distribuiti dal 31 corr. al 2 gennaio detto.

La III^a gara generale di Tiro a Segno — Le facilitazioni di viaggio.

Sappiamo che l'altro giorno a Firenze, presso la Direzione generale delle Ferrovie Meridionali vi fu un convegno fra i delegati del Ministero della guerra e quelli delle Ferrovie, allo scopo di determinare la riduzione sul prezzo di viaggio da accordarsi ai tiratori che prenderanno parte alla gara di Tiro a segno nazionale, che si terrà a Torino nel maggio dell'anno venturo.

Venne stabilito che la riduzione ferroviaria sia del 70 0/0 pei tiratori isolati.

I tiratori invece, che prenderanno parte al tiro collettivo, nel numero di 10 per ogni Società saranno trasportati gratuitamente, e la differenza del 30 0/0, fra prezzo unitario e quello accordato dalle ferrovie, sarà sopportata dal Governo.

De Blaas

è uno dei più ammirati pittori tedeschi. Fra le sue produzioni, una delle più belle è la *Proposta di matrimonio*. Il solito vecchio soggetto, ma sempre nuovo, l'Amore. — Un bel marinaio dimentica la fida pipa vicino alla ragazza amata e le sussurra nell'orecchio la dolce proposta, tanto desiderata.

E' un quadro d'effetto immenso, tanto per l'esecuzione che per il soggetto.

Guardandolo si vive in esso. I vecchi pensano ai loro bei tempi passati; i giovani al presente o al futuro.....

E' stata un'ottima scelta quella del giornale *La Sera* di dare la riproduzione di questo quadro ai suoi abbonati d'un anno.

La Sera ha poi pensato anche agli spiriti pratici, ai non sentimentalisti. *Oltre* il quadro, gli abbonati d'un anno riceveranno un giornale letterario ed uno di moda ogni settimana, per tutta la durata dell'abbonamento!!

Dopo ciò, chi non manderà L. 24 all'amministrazione del giornale, 10 Santa Radegonda, Milano? Oltre a questi premi interessanti, avrà l'abbonamento ad un giornale che, come *La Sera* è fra i più informati e più ricchi di notizie che si pubblichino nell'Alta Italia.

Bollettino delle Finanze

Il ricevitore doganale Finelli passa da Ala a Udine.

Torresini, ricevitore del Demanio a S. Daniele del Friuli, è dispensato dal servizio.

Errata - corrige

Nel « Brano della perizia calligrafica sul bordereau Dreyfus » del prof. C. Rossi, pubblicato jeri, dove è detto: « diamo un'occhiata alle firme di bambini, commercianti, ecc.» leggasi invece: « Diamo. . firme di banchieri, ecc.

Il calendario della Compagnia Liebig

La mondiale compagnia Liebig, nota oramai dappertutto per il suo *Estratto di carne* e per il *Peptone* — che è rappresentata in Italia dall'egregio nostro concittadino sig. *Giuseppe Battisti* — dà anche quest'anno in dono uno splendido e artistico calendario che porta in rilievo una cromolitografia allegorica e che ha per soggetto: « L'omaggio delle Nazioni al trionfo di Liebig. »

Il disegno è di squisita fattura, come del resto sono tutti i *reclames* della compagnia Liebig.

Il calendario è lavoro nazionale, poichè esce dal premiato Stabilimento litografico « Fraschini e Legros » di Milano.

Ci congratuliamo con il sig. *Battisti* per il suo fine discernimento nell'affidare il lavoro ad artisti ed industriali, che fanno veramente onore al nostro paese.

Biglietti falsi da L. 100

Sono in giro biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale del Belgio.

Sono formati da due foglietti incollati, per cui è facile riconoscerli bagnando con acqua un angolo del biglietto. Si riconoscono inoltre per la tinta delle vignette, che è più bruna di quelli dei veri. I biglietti sono di creazione del 23 novembre 1897.

Redde rationem

Vennero ieri arrestati dalle guardie di città in piazza V. E. certi Giov. Battista Bassi fu Valentino d'anni 27 da Fraelacco e Giuseppe Bassi d'anni 44 fratello del suddetto perchè devono scontare dieci giorni di arresto cui furono condannati per ubbriachezza.

— In via Cicogna fu pure arrestato Valentino Saccomani di Antonio facchino d'anni 31 perchè deve scontare sei mesi di reclusione cui fu condannato per appropriazione indebita.

La tassa sugli affittacamere

Il futuro gettito di questa tassa è preveduto dal ministro del tesoro in L. 100.000; però al Ministero delle finanze, ove si sta elaborando il relativo regolamento, si ritiene che essa sarà applicata, senza fiscalità, ma con opportune disposizioni che assicurino l'accertamento esatto e la sicura percezione dell'imposta di cui si tratta, e potrà dare in seguito un reddito di gran lunga maggiore.

Nei concetti del legislatore questa tassa deve congiungere allo scopo fiscale il quale si deve considerare quasi come secondario, quello di facilitare la opera delle Questure che hanno interesse di conoscere tutti i cambiamenti che avvengono, oltre al movimento degli alberghi, anche nelle camere mobigliate, per poter assicurare alla giustizia i presunti rei.

Infatti il Ministero dell'interno ha creduto opportuno di mettersi in relazione col Ministero delle finanze, nell'intento di ottenere che le notizie degli agenti di pubblica sicurezza e di quelli della finanza siano reciprocamente comunicate nell'interesse di entrambi dicasteri.

Il panettone

oltre il mandorlato e il torrone, è il dolce speciale destinato a santificare le Feste Natalizie.

Il panettone lo si trova in tutte le offellerie, ma quello che è preparato nell'*offelleria Dorta e C.* è una specialità.... fra le specialità, che ha un gusto veramente squisito e soddisfa anche i palati più delicati e più refrattari ai dolciumi.

I panettoni dell'*offelleria Dorta* rivaleggiano vittoriosamente con i celebri loro confratelli di Milano.

Nelle succulenti mense natalizie non deve dunque mancare l'eccellente e delicato panettone dell'*offelleria Dorta e C.*

Per l'albero di Natale

Domani e dopo domani, babbi e mamme (e specialmente quest'ultime) attenderanno a preparare l'albero di Natale per i loro bambini.

E coi dolci, e coi giocattoli, vi appenderanno anche quei graziosissimi gingilli che rendono l'albero più smagliante e di effetto perchè spiccanti in mezzo al verde coi loro riflessi d'oro, d'argento e di altri variati colori.

Tutti questi gingilli, nella più grande varietà e novità, nella finezza perfetta della confezione si trovano nel negozio dei fratelli Dorta — in Piazza S. Giacomo — nel quale ieri si sera furono esposti al pubblico.

Si trovano pure, con gli altri oggetti di ornamento, svariati e graziosissimi porta candele e candele di tutti i colori.

Si rivolgano a quel negozio tutti coloro che vogliono abbellire l'albero di Natale con oggetti di novità e di varietà.

In nessun altro infatti ne troveranno di uguali.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La « serata d'onore » del bravissimo buffo Berardi ebbe uno splendido successo.

Il pubblico numeroso applaudì con calore l'egregio seratante.

Questa sera ultima rappresentazione. Si replica: *Il marchese del Grillo.*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ieri si tenne il dibattimento in confronto di Principe Alfonso fu Pasquale d'anni 25 nato a Cosenza, residente a Platischis, guardia di finanza e Marchioni Vittorio di Luigi d'anni 22 nato a Comugnano residente a Spezia pure guardia di finanza, imputati del reato di cui l'art. 404 n. 1 e 5 c. p. per avere in giorno imprecisato fra il 21 giugno ed il 15 ottobre 1896 in Podresca, forzando la serratura di un baule, e della cassa di ordinanza della guardia di finanza Ughetto Giovanni, rubato in danno del medesimo un vestito completo, un paio di stivali ed altri oggetti per una somma non dichiarata; oggetti che per le relazioni di coabitazione, che fra il danneggiato e gli imputati intercedevano, erano lasciati alla sede di quegli uffici.

Il Tribunale, sentite le conclusioni del P. M. che propose per il contumace Marchioni Vittorio la pena della reclusione per anni 2, meno tre mesi condonati per l'amnistia, proponendo l'assoluzione per il Principe Alfonso, e sentite pure le conclusioni della difesa sostenuta dall'avv. Driussi, dichiarò non luogo a procedere per non provata reità a favore di Principe Alfonso e condannò Marchioni Vittorio alla reclusione per anni due, diminuiti di tre mesi per l'amnistia, al pagamento dei danni, e spese di giustizia; ordinata la restituzione a chi di ragione degli oggetti in sequestro.

LIBRI E GIORNALI

Cattedra Ambulante del Polesine

I professori Tito Poggi e Ferruccio Zago di Rovigo hanno pubblicato il volume VI dell'annuario di quella cattedra ambulante, volume anche questo interessantissimo per le molte notizie contenute.

Copia di questa utile pubblicazione trovasi alla Biblioteca Comunale trasmessa da un amico dei predetti professori al quale gli autori inviarono l'annuario.

—

I suffumigi in bachicoltura e loro influenza sulle qualità della seta. Per i bacologhi e per i filandieri potrà certo tornar utile questa pubblicazione recentissima frutto di accurate osservazioni dei Dottori C. Quajat di Padova e G. Pasqualis di Vittorio.

—

Lo Sparaguagno. Oggi fra noi i cavalli sono molto in diminuzione; ma una volta chi aveva cavalli sentiva spesso a discorrere dello sparaguagno malattia della quale andavano soggetti molti de' nostri. Era perciò un tema di discorso non solo per i professionisti veterinari ma anche per gli allevatori; or bene sappiano gli uni e gli altri che oggi si è riconosciuto più facile che per il passato la guarigione di tale malattia.

Il dott. Bosi della R. Scuola veterinaria di Bologna per togliere il dolore al garretto affetto da sparagagno insegna di tagliare il nervo tibiale anteriore e lo sciatico.

—

Il *Montello.* A beneficio degli agricoltori montelliani (Provincia di Treviso) il prof. Stradajoli della R. Scuola di Enologia di Conegliano pubblica dei foglietti (ora è uscito il II) con importanti insegnamenti agrari pratici.

R.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 50. **Grani.** Per l'incostanza del tempo il mercato granario non fu affollato come prevedevasi.

Essendo sempre in ottima vista il granoturco, ebbe esito completo.

Il granoturco rialzò cent. 29.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9 a 10.20, sorgorosso da lire 5.50 a 6.

Giovedì. Granoturco da lire 9.15 a 10.20, sorgorosso a lire 5 50.

Sabato. Granoturco da lire 8.40 a 10.10, sorgorosso da lire 5.60 a 6.

Castagne al quintale da lire 11 a 17.
Marroni » » 20 » 30.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

16. 12 pecore, 15 castrati, 9 agnelli.

Andarono venduti circa 7 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 4 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 2 castrati da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m.

125 suini d'allevamento, venduti 40 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 28.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 38, oltre 8 mesi da lire 50 a 60.

4 da macello, venduti 2 di circa 150 chil. da lire 90 e al quintale a p. m.

Telegrammi

Disordini nella Tripolitania

Londra, 21. Dispacci da Tripoli annunziano che parecchie migliaia di arabi fecero una dimostrazione ostile al Governo fuori delle porte di Tripoli.

Essi furono circondati dalle truppe turche. I negozi della città furono precipitosamente chiusi.

L'agitazione degli arabi contro il Governo aumenta.

Nel villaggio di Amrus presso Tripoli furonvi il 17 corrente dei disordini. Quasi tutti i negozi e le case di israeliti furono saccheggiate. Le truppe inviatevi a ristabilirvi l'ordine arrestarono 30 rivoltosi.

Bollettino di Borsa

Udine, 22 dicembre 1897

	21 dic.	22 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.25	100.20
» fine mese dicembre	100.35	100.30
detta 4 1/2 »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	325 —	325.25
» Italiane 3 %	312 —	311.75
Fondiaria d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 1/2	505.—	507.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	840.—	833 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	726.—	7 6.—
» » Mediterranee	518 —	526 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.80	104.82
Germania »	129.70	129.90
Londra	26.40	26.44
Austria-Banconote	2.19.—	2.19 50
Corone in oro	109.25	109.75
Napoleoni	20 92	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.37	96.15

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 22 dicembre **104.84.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificat doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Gioventù e vecchiaia

Il distintissimo specialista in ostetica e ginecologia dottor G. Cazzaroli di Verona in una lettera da lui scritta alla casa proprietaria e produttrice della nota Emulsione Scott, lettera che integralmente riportiamo a continuazione, conclude colle seguenti parole: « *Aggiungo pure che è un buon tonico nelle donne e nei vecchi.* » Questo ci fa pensare che noi, in questo stesso giornale, occupandoci altre volte della specialità di cui è parola, la considerammo con troppa frequenza solo come un rimedio pei bambini, mentre tanto s'addice a questi, come gli adulti ed ai vecchi. Anzitutto la Emulsione Scott, oltre a un tonico-ricostituente è un alimento completo di primissimo ordine, che viene tollerato ed assimilato anche quando i cibi più fini e delicati non possono più esserlo. Dunque, sotto tale aspetto, visto che tutti gli esseri viventi debbono mangiare per vivere, la Emulsione Scott è adattabile a tutte le età come alimento di ripiego nei casi di malattia o di debolezza estrema. Noi tutti sappiamo che i vecchi s'affievoliscono perchè il loro organismo stanco non assimila la nutrizione; ora, se contro questa forza deprimente opponiamo un sistema di alimentazione altrettanto facile ad essere digerito ed assimilato quanto ricco di sostanze alimentari — grassi e fosfati — avremo ottenuto se non di ringiovanire l'organismo, di farlo funzionare senza fatica e farlo durare il massimo tempo possibile. Potremmo aggiungere per un organismo che funziona bene, gli anni hanno un valore soltanto relativo, e con l'Emulsione Scott si prolunga la vita; ciò non sarebbe esatto che in parte perchè oltre il limite non si va. Ma certamente il limite massimo aiuta a raggiungerlo. Lo stesso dicasi dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e degli adulti quando si trovano in poco buon stato di salute o sono comechessia indeboliti o stanchi.

Ci guarderemmo bene dal raccomandare un preparato che non fosse di assoluta confidenza. Nella Emulsione Scott ognuno può avere la fiducia più completa, sicuro di ottenere dei reali vantaggi.

L'egregio dott. Cazzarolli ebbe la compiacenza di scrivere alla ditta Scott Browne Ltd. la lettera che qui riportiamo:

28 maggio 1896.

Mi è grato comunicarvi gli ottimi risultati ottenuti coll' Emulsione da voi così diligentemente preparata.

Essa combatte con insuperabile efficacia il rachitismo, la scrofola, il linfatismo e tutte le malattie del genere minaccianti la vita dei bambini e degli adolescenti.

Non esagero ritenendo l' Emulsione Scott superiore a qualunque altro farmaco adoperato fin qui al medesimo fine, anche perchè non produce affatto disturbi di intolleranza. Aggiungo pure che è buon tonico ricostituente nelle donne e nei vecchi.

Dott. G. CAZZAROLLI - Verona.

Dott. GIUSEPPE CAZZAROLLI
Specialista per le malattie delle donne
Via Garibaldi, — 5 Verona.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12 55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.